

Capitale straniero

in Italia

**La Barilla**  
acquistata  
dall'olandese  
Unilever

Il complesso Barilla di Parma starebbe per essere ceduto al gruppo olandese Unilever per quasi miliardi di lire. La trattativa, iniziata alcuni mesi or sono, sarebbe già a buon punto. Alla stipulazione dell'accordo definitivo mancherebbero solo alcuni dettagli.

La notizia, diffusa ieri da un'agenzia governativa, che tuttavia si limitava a riferire informazioni solo per quanto riguarda lo stabilimento parmesano del noto pastificio (che verrebbe venduto alla «Unilever» per dieci miliardi), circolava negli ambienti economici e sindacali da alcune settimane. Essa conferma, comunque, che l'assalto del grande capitale straniero all'industria alimentare — compresa quella conserviera — è in pieno svolgimento. Secondo la stessa fonte, del resto, il grande complesso olandese avrebbe già assorbito l'Althea, la Gradina, l'OMO e la VDB, e sarebbe sul punto di acquisire anche il pastificio Panzanella.

Ciò significa, evidentemente, che il processo di concentrazione del capitale su scala internazionale si sta realizzando a ritmo serrato; il che comporta una più rapida accumulazione e un rafforzamento dei gruppi più forti, proprio nel momento in cui i lavoratori dovrebbero accettare la tregua salariale. È chiaro che, se anche cambia il padrone, non cambierà la politica sindacale nelle aziende interessate all'operazione.

**Domani ferme le autolinee della società Piga**

Bloccati per 24 ore, domani, gli autotreni gestiti dalla società Piga, la colligente Lirma, Pomezia, Torrevalanga, Anzio e ai centri della zona industriale di Aprilia. La società ha in atto un piano di rappresaglie ed intimidazioni contro i lavoratori: sono stati minacciati numerosi licenziamenti ed alcuni dipendenti sono già stati colpiti dai licenziamenti. La organizzazione sindacale della CGIL, ha cercato invano di mettersi in contatto con i dirigenti della società. Di fronte a questo rifiuto di colloquio è stato deciso lo sciopero di 24 ore, la responsabilità del quale ricade quasi esclusivamente sulla azienda.

Numerosi licenziamenti in vista anche nelle industrie metalmeccaniche. Alla FIOM sono arrivate richieste per ridurre il personale presso la Raineri, la Profillame, la Barilli, la Elettrotele, la Manfredini. Le motivazioni presentate dagli imprenditori è quella delle difficoltà nelle quali si trovano le piccole industrie e le ditte installatrici di impianti. A questo proposito i problemi inerenti alla difesa dell'occupazione nelle piccole industrie saranno esaminati nei prossimi giorni dalla FIOM.

**Scioperano i dipendenti della Italable**

Fino alla mezzanotte i dipendenti della ITALABLE sono in sciopero. Alla decisione si è pervenuti dopo una nuova rottura delle trattative del contratto di lavoro.

A seguito della mediazione svolta dal ministero del Lavoro era stata sospesa l'azione in corso. Ma la riunione di venerdì scorso, che non ha fatto progresso ogni possibilità di soluzione ragionevole della vertenza.

La Italable, infatti, continua a rifiutare la regolare definizione del nuovo contratto di lavoro. E per dare forza a questo tentativo continua a minacciare una riduzione del personale.

D'altra canto la Italable sembra voler ricattare lo stesso ministero delle Poste e telecomunicazioni tanto è vero che continua a subordinare la sorte dei lavoratori e le trattative alle decisioni che quel sindacato dovrebbe adottare dal consiglio di amministrazione della società.

Ovviamente i lavoratori respingono questa impostazione e hanno ripreso dalla mezzanotte di ieri la lotta.

L'Alleanza guadagna dal 3 al 10 per cento

## Mutue: inarrestabile la crisi bonomiana

Anche l'appoggio richiesto al clero non ha mutato la tendenza  
Migliaia di deleghe strappate con la frode e il ricatto

Ieri manifestazione a Salerno

## Iniziata in Campania la lotta del pomodoro

L'iniziativa dell'Alleanza contadina per contrattare i prezzi

Dal nostro inviato

**SALENTO. 6.** Settecento contadini produttori di pomodori della provincia campana hanno tenuto una manifestazione di protesta al teatro Augusteo. La rottura delle trattative sul prezzo del pomodoro, infatti, ha provocato vivissima agitazione in quanto ancora una volta i contadini si vedono costretti a fare gli investimenti culturali senza che essi siano garantiscono di una retribuzione adeguata al lavoro e di recupero delle spese. Hanno parlato i dirigenti provinciali dell'Alleanza ed ha concluso i lavori il sen. Giacomo, presidente regionale. La assemblea ha deciso di estendere l'agitazione per il contratto a tutta la regione e la costituzione dei Consorzi dei produttori. Il contratto dovrà prevedere sia il prezzo minimo delle modalità di consegna del prodotto.

Al termine della manifesta-

zione una delegazione si è recata dal prefetto di Salerno, che ha preso impegno di convocare gli industriali conservatori. Un'altra delegazione è stata inviata all'Alleanza contadina per altre trattative con altri partiti democratici e alla cooperazione, si propone ora di creare ma anche di aspetti generali. Uno di questi è l'indebitamento, la cosiddetta "anticipazione" a cui la maggior parte dei produttori riconosce di dover ricorrere ogni anno. So-

no che il prezzo del pomodoro venga fissato da un milione di debito fatto per acquistare concimi o antiparassitari — quando non addirittura generali. I contadini, che non sono ancora in grado di trarre profitto dalla loro attività, si sono quindi rivolti alle autorità di P. S. si scrollano le spalle di fronte alle segnalazioni dei dirigenti dell'Alleanza.

Tutto ciò rende anche più significativo il quadro dei risultati del turno elettorale di domenica scorsa, e che diamo di seguito.

**Pisa.** In 17 comuni, scelti fra i più sicuri per la bonomiana, quest'ultima perde 456 voti pari al 7,2%. Di questi, 106 voti in più sono andati all'Alleanza che passa dal 13,2 al 20,4%. Solo a Castelfranco i bonomiani scendono da 428 a 261 voti.

**Grosseto.** si è votato in 10 comuni. In sette di essi l'Alleanza ha riportato 351 voti pari al 40,3% mentre la bonomiana, su 519 voti ne ha ottenuti ben 299 per delega (sono comparse deleghe fittive addirittura tre anni fa). Senza le deleghe, l'Alleanza sarebbe passata in maggioranza. In un comune importante, Sorano, l'Alleanza ottiene 280 voti e passa dal 26,7 al 35,9%. A Sorano la bonomiana usufruisce di ben 194 deleghe su 499 voti. Nel complesso i voti bonomiani sono stati espressi al 30% con deleghe, strappate a meno «fittive» servendosi delle piccole industrie e delle ditte installatrici di impianti. A questo proposito i problemi inerenti alla difesa dell'occupazione nelle piccole industrie saranno esaminati nei prossimi giorni dalla FIOM.

**LuCCA.** si è votato in 25 comuni e l'Alleanza, pur non potendo partecipare alle elezioni in molti di essi, aumenta nel complesso del 3,64%.

**Bari.** in 8 comuni l'Alleanza ha quasi raddoppiato i voti. Ad Altamura la lista democratica passa dal 16 al 23%.

**La Spezia.** dopo la cancellazione di 2500 coltivatori e la raccomandazione del vescovo ai parrocchi, i bonomiani hanno accapprato la delega del 30% degli elettori di Val di Magra. Pur essendo così prefabbricato il risultato, l'Alleanza ottiene 107 voti a Sorbara, 42 a Castelnuovo, 21 ad Ortonovo, 18 a S. Stefano, 14 a Bonassola. Nell'ultima sessione delle trattative — il 24 e 25 marzo — la delegazione della Confcommercio scopri il suo gioco: far passare una linea di «contenimento», se non di peggioreamento dei salari. Si pretendeva, infatti, da parte della Confcommercio, di fare accettare ai lavoratori che i coefficienti (per parametri salariali sulla base dei valori professionali) e lo stesso conglobamento delle retribuzioni avesse solo valore «indicativo» e che i valori del punto di contingenza restessero ferme. Alcune qualifiche si troverebbero di fronte persino ad una riduzione di salario, quando è noto che la media salariale dei lavoratori del commercio non raggiunge i 500 mila lire mensili e si ha, nel settore, una massiccia presenza di retribuzioni dalle 20 alle 30 mila lire.

**Trapani.** a Marsala, mutua di 380 elettori, la bonomiana ha perduto oltre mille voti. Le cricche mafiose, pur in crisi, hanno imposto tuttavia una maggioranza bonomiana. I dati: 600 voti alla lista Alleanza-UIL; 1.124 cancellati; 985 astenuti.

**Chieti.** nell'importante comune di Tollo l'Alleanza passa dal 30 al 43% dei voti. **Reggio Emilia.** si è votato in 21 comuni. L'Alleanza guadagna il 3,10% dei voti e conquista la mutua di Poviglio.

Un'industria già malata

nella morsa dell'austerità

## Crisi del mobile in Brianza

Colpiti i piccoli produttori

Dal nostro inviato

**MONZA, 6.** «Dicono che la congiuntura sfavorevole è determinata dal fatto che la domanda supera l'offerta e quindi i prezzi salgono, bisogna ricorrere alle importazioni e la bilancia dei pagamenti va in deficit. Allora cercano la cura — il sonnifero — in modo da ridurre la domanda fino a equilibrarla con l'offerta. Non discuto se la cura sia giusta o sbagliata: quello che so è che la stessa cura la fanno fare anche a noi che siamo ammalati della malattia opposta nel nostro campo non c'è una domanda superiore all'offerta e non direi l'importazione, noi abbiamo una produzione esuberante, non dobbiamo puntare sull'esportazione. Ordinare a noi la stessa medicina degli altri non è facile», dice un artigiano.

«Come se ciò non bastasse, mentre i prestiti per l'acquisto della classe operaia sono saliti di novanta miliardi dall'autunno del 62, che non si registravano scioperi alle Acciaierie. Quelli di sabato ha sorpreso la società Terni e gran parte dell'opinione pubblica. Si tratta di uno sciopero che ha impedito la classe operaia cosiddetta «privilegiata» quella delle «centomila lire al mese» che si credeva di irretire con le concessioni politiche riformistiche.

«Gli operai hanno dichiarato lo sciopero per iniziativa dei Comitati unitari di reparto, che hanno fatto da tramite con le organizzazioni sindacali. Queste, dal canto loro, hanno portato innanzi la trattativa con la direzione, dichiarando che non era più possibile non determinare la lotta, per rendere operante il contratto di categoria. Questo è stato soprattutto dal sindacato unitario della Cgil. L'agitazione si è resa più intensa per l'importante posizione assunta ormai da due anni dalla direzione della Terni, che per nulla si è distinta dalla politica delle industrie private. Dalla fine

di settembre, nonostante la cura della legge lombarda, la situazione è peggiorata.

Ora gli operai hanno reagito alla politica della Terni e la situazione è esplosa. I sindacati hanno richiesto trattante all'azienda a partecipazione statale la convocazione delle parti, per riprendere la trattativa e dargli uno sbocco immediato e positivo. L'incontro è stato fissato per mercoledì.

A. Provantini

**Per il premio**

## Nuova lotta degli undicimila dell'Alfa Romeo

L'azione proclamata per una settimana - Altri scioperi alla SNAM, alla Faema, alla Colgor e siderurgici per la ripresa dell'azione

Dalla nostra redazione

**MILANO, 6.** All'Alfa Romeo è iniziata oggi una nuova settimana di lotte per il premio di produzione nei due stabilimenti del Portello e di Arese. Il sindacato dell'Alfa si sono fermati per un'ora, paralizzando completamente l'attività della fabbrica. Per tutta la settimana continuerà questa forma di lotteria articolata. Venerdì, infine, dalla fabbrica lo sciopero si è esteso a tutta la rendita fondiaria, lasciando nelle mani della proprietà terriera e dell'industria le leve principali della produzione. Ciò non sminuisce la battaglia per il prezzo, ma la

lotta per la ripresa dell'azione.

La lotta per i premi si va d'altra parte allargando in tutta la provincia. Già da una settimana mille e cinquecento lavoratori della SNAM, manifatturieri tecnici, hanno deciso di scioperare.

Il comitato direttivo della Fiom, che si è riunito oggi per un esame della situazione, ha d'altra parte rilevato le necessità di una serie di controlli per spiegare il tentativo del padrone di bloccare i salari, di attaccare i livelli di occupazione, di violare contumaciamen-

te le norme del nuovo contratto di lavoro e di partecipare a lunghe permanenze in magazzino ed un'usura lentezza, che dura decenni, tanto da poter dar vita ad un anticuarto di settore. La disponibilità di un sicuro credito, di fidi, di manovre sui castellotti, bancari è il fondamento su cui l'artigiano in mancanza di una effica-

ci politica in suo favore costruisce la sua attività.

Concordati fallimentari per 11 miliardi

Colpiti anche in questo estremo limite di resistenza, piccola industria e artigianato sono condannati alla paralisi, come dicono alcune cifre impressionanti: oltre i 15 milioni di lavoratori, infatti, negli ultimi mesi sono stati raggiunti concordati per dieci miliardi. Eppure l'industria, solo un anno fa, in una inchiesta giornalistica di un quotidiano milanese, veniva definita delle più autentiche terre del miracolo. Il boom, che sembrava aver dilatato tutto: in dieci anni, passando dal 13.259 a 18.196; c'era il pieno impiego; c'erano migliaia di immigrati che non solo avevano modificato il mercato del lavoro, ma an-

zi si erano subito inseriti nel processo produttivo, il quale si era ampliato col nascere di nuovi settori di una miriade di piccole e medie aziende.

Tale ritardo — afferma un comunicato — è parte integrante del disegno del padrone di una serie di controlli per spiegare il tentativo del padrone di bloccare i salari, di attaccare i livelli di occupazione, di violare contumaciamen-

te le norme del nuovo contratto di lavoro e di partecipare a lunghe permanenze in magazzino ed un'usura lentezza, che dura decenni, tanto da poter dar vita ad un anticuarto di settore. La disponibilità di un sicuro credito, di fidi, di manovre sui castellotti, bancari è il fondamento su cui l'artigiano in mancanza di una effica-

ci politica in suo favore costruisce la sua attività.

Kino Marzullo

Colpiti anche in questo estremo limite di resistenza, piccola industria e artigianato sono condannati alla paralisi, come dicono alcune cifre impressionanti: oltre i 15 milioni di lavoratori, infatti, negli ultimi mesi sono stati raggiunti concordati per dieci miliardi.

Eppure l'industria, solo un anno fa, in una inchiesta giornalistica di un quotidiano milanese, veniva definita delle più autentiche terre del miracolo. Il boom, che sembrava aver dilatato tutto: in dieci anni, passando dal 13.259 a 18.196; c'era il pieno impiego; c'erano migliaia di immigrati che non solo avevano modificato il mercato del lavoro, ma an-

zi si erano subito inseriti nel processo produttivo, il quale si era ampliato col nascere di nuovi settori di una miriade di piccole e medie aziende.

Tale ritardo — afferma un comunicato — è parte integrante del disegno del padrone di una serie di controlli per spiegare il tentativo del padrone di bloccare i salari, di attaccare i livelli di occupazione, di violare contumaciamen-

te le norme del nuovo contratto di lavoro e di partecipare a lunghe permanenze in magazzino ed un'usura lentezza, che dura decenni, tanto da poter dar vita ad un anticuarto di settore. La disponibilità di un sicuro credito, di fidi, di manovre sui castellotti, bancari è il fondamento su cui l'artigiano in mancanza di una effica-

ci politica in suo favore costruisce la sua attività.

Assunzioni e licenziamenti al Comune di Bologna

BOLOGNA, 6.

Nel pomeriggio di ieri i sindacati Cgil, Cisl, Uil dei dipendenti locali avevano dichiarato una serie di controlli minacciosi licenziamenti di personale del comune di Bologna.

Più tardi, la Giunta comunale, in un comunicato stampa, dopo aver ricordato i costanti contatti con le organizzazioni sindacali in merito ai problemi del personale, ha precisato che i preavvisi controlli, attesi per il 10 aprile, non erano stati effettuati.

«I controlli — si legge — sono stati effettuati dal 10 al 12 aprile, con l'apertura di una serie di uffici, con la presenza di un rappresentante del sindacato Cisl, che ha incontrato i responsabili di alcuni uffici.

«I controlli — si legge — sono stati effettuati dal 10 al 12 aprile, con la presenza di un rappresentante del sindacato Cisl, che ha incontrato i responsabili di alcuni uffici.

«I controlli — si legge — sono stati effettuati dal 10 al 12 aprile, con la presenza di un rappresentante del sindacato Cisl, che ha incontrato i responsabili di alcuni uffici.

«I controlli — si legge — sono stati effettuati dal 10 al 12 aprile, con la presenza di un rappresentante del sindacato Cisl, che ha incontrato i responsabili di alcuni uffici.

## Longo alla mostra dell'URSS



GENOVA — Il compagno on. Luigi Longo, vicesegretario del PCI, ha visitato domenica la mostra dell'URSS. Il compagno Longo è stato accompagnato nei vari padiglioni dal direttore della mostra, ing. Cerviakov. Nella foto: Longo, attorniato dai dirigenti comunisti genovesi, discute con l